

## I NODI DELLA SICILIA

IL TESTO PERMETTE DI ALLUNGARLI FINO AL 2014. IL PDL: PRIMARIE PER LE REGIONALI. LOMBARDO: NON MI RICANDIDO

# Enti locali, in bilico 18 mila precari

## Primo sì alla proroga dei contratti

Molti scadono a fine anno. Via libera dell'Ars, ma adesso serve il voto di Camera e Senato

**Di fronte ai no del governo nazionale alle richieste di superare in via amministrativa i paletti che impediscono i semplici rinnovi, l'Ars sta provando la via legislativa.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● L'Ars ha votato un'altra legge sui precari. Mal'obiettivo della stabilizzazione passa questa volta da un via libera alla norma che deve dare anche il Parlamento nazionale. È l'ultima chance che la Regione si è data: di fronte ai no del governo nazionale alle richieste di superare in via amministrativa i paletti che impediscono perfino i semplici rinnovi contrattuali, Sala d'Ercole ha provato a chiedere a Camera e Senato di votare una legge che ottenga analogo risultato.

È questo il provvedimento della cosiddetta legge-voto, approvata ieri: il testo votato all'Ars va approvato anche alla Camera e al Senato ma in un sola lettura, a differenza di quanto è previsto per la norma che taglia i deputati da 90 a 70 che necessita di una doppia lettura in quanto ha rango costituzionale.

Il testo votato ieri è quello proposto da Lino Leanza e ha raccolto un sostegno trasversale (49 voti e due astenuti) malgrado qualche perplessità di più di un deputato: per Leontini, Mancuso e Beninati del Pdl «il governo spedisca a Roma anche un piano pluriennale affinché la norma risulti credibile». In caso di ratifica, il testo permetterà di prorogare fino al 31 dicembre del 2014 i contratti dei 18.400 Lsu degli enti locali, che altrimenti in buona parte scadrebbero a fine anno. Inoltre - spiega l'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato - consentirà anche di stabilizzare que-

sto personale derogando al patto di stabilità ed evitando di considerare questa all'interno delle spese correnti. Per Antonello Cracolici del Pd «ora i deputati siciliani a Roma facciano lobby e portino avanti la battaglia». Un appello fatto proprio dall'Udc con Totò Lentini. Il Pdl con Rudy Maira e Toto Cordaro ritiene che «la stabilizzazione è la vera priorità». Il finiano Livio Marrocco condivide il testo ma chiede che «in futuro la Regione assumi solo per concorso». Per Salvini Caputo del Pdl «siamo di fronte a un impegno concreto».

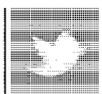
Il Pdl ieri ha provato a rimettere a posto i cocci dopo lo scontro nato dalla creazione di una lista civica da parte del capogruppo Innocenzo Leontini. Un listino di cui faranno parte anche i deputati del Pdl e a cui guardano pure gli uomini di Grande Sud. Un vertice notturno fra Leontini e il coordinatore Giuseppe Castiglione ha permesso di riportare nell'alveo del centrodestra l'iniziativa, fissando in un documento congiunto palet-

ti della coabitazione fra lista del Pdl e listone civico. «L'iniziativa - si legge nel testo - mira alla ricostruzione di un fronte più aperto, anche superando, se necessario, in modo concorde con il coordinamento regionale, il limite delle sigle per la costituzione di nuove liste». Per decidere il candidato del centrodestra «si ricorrerà alle primarie di coalizione» e vengono previsti «congressi aperti per rinnovare il Pdl». Ribadito il sostegno unitario alla candidatura di Alfano a premier, Leontini annuncia che all'Ars verrà presentata una nuova mozione di sfiducia che punta a sintetizzare quelle annunciate anche da Pd e Udc per ottenerne il consenso.

Al progetto del centrodestra guarda anche Lombardo che ieri ha confermato l'intenzione di non ricandidarsi alle Regionali: «Mi dedicherò al mio agrumeto». Il presidente ha però incontrato i finiani a Roma accelerando la creazione di almeno tre liste legate al Nuovo po-



**A rischio i contratti di lavoro di oltre 18 mila precari siciliani** FOTO ARCHIVIO



**Francesco Cascio:  
«L'Aula continua a  
lavorare nonostante  
l'assessore alla Sanità  
Russo la diserti  
costantemente  
da quattro anni»**

\*OPENARS@F\_CASCIO

(PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE)

## SANITÀ

### Laboratori d'analisi, protesta a Palermo contro i tagli

●●● Protesta ieri mattina dei titolari di laboratori d'analisi contrari all'accorpamento delle strutture più piccole deciso dall'assessorato regionale alla Salute. Hanno manifestato davanti alla sede dell'assessorato in piazza Ziino a Palermo. «È una decisione inaccettabile - afferma Filippo Cinardo del sindacato Laisan - e la Regione non è obbligata al provvedimento». Il direttore generale dell'assessorato, Lucia Borsellino però afferma: «Si tratta di una linea richiesta della conferenza Stato-Regioni che dobbiamo attuare e inoltre protesta una minima parte dei sindacati, mentre gli altri sono d'accordo». (\*safaz\*).

**REGIONE.** Destinatarie 16 mila famiglie con persone non autosufficienti

## Buoni socio-sanitari, al via il pagamento

**Per il 2012, a ciascuna delle sedicimila famiglie assistite andrà quasi 1.800 euro. In totale saranno distribuiti 28 milioni di euro a favore dei 55 distretti socio sanitari della Sicilia.**

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

●●● Al via l'erogazione del buono socio-sanitario per il 2012, destinato alle famiglie con persone non autosufficienti. L'assessorato della Famiglia - un mese fa aveva dato il via libera il dirigente generale del Dipartimento, Rosolino Greco - ha proceduto all'emissione dei mandati di pagamento, per un totale di 28 milioni a favore dei 55 distretti socio-sanitari dell'Isola. Di questi, 26 milioni sono risorse provenienti dal Fondo Nazionale della non autosufficienza e 2 milioni è la quota del cofinanziamento regionale.

Quest'anno sono quasi 16 mila gli assistiti siciliani a cui andranno 1.627 euro a testa. Cifra a cui va aggiunta l'ulteriore somma di 125 euro, provenienti dalla ripartizione dei 2 milioni del cofinanziamento regionale. «L'erogazione del buono - spiega il neo assessore Giuseppe Spampinato - è finalizzata a rafforzare gli interventi socio-sanitari e socio-assisten-

ziali da rendersi al domicilio della persona non autosufficiente per favorirne la permanenza in famiglia. La somma è stata ripartita in termini proporzionali rispetto al fabbisogno e al numero dei richiedenti di ciascun distretto».

Le famiglie dovranno utilizzare il buono per il 50 per cento per acquistare ausili e presidi non previsti nel nomenclatore sanitario e per il restante 50 per cento come buono di servizio (voucher). Il buono di servizio è una sor-

ta di assegno che ogni nucleo familiare potrà utilizzare per pagare prestazioni professionali destinate alle persone non autosufficienti come il trasporto, gli assistenti sociali o gli ausiliari.

Attraverso i voucher, infatti, gli utenti potranno acquistare prestazioni domiciliari presso organismi ed enti no profit, presenti nel relativo distretto socio sanitario, iscritti nell'albo regionale delle istituzioni socio-assistenziali.



L'assessore alla Famiglia, Giuseppe Spampinato

La polemica. Balduzzi esclude l'ipotesi di nuove prestazioni a pagamento

## «Con me nessun ticket né quest'anno né nel 2013»

**Roberto Turno**

■ «Con me non ci sarà nessun nuovo ticket, né ora né nel 2013. E qualsiasi intervento dal 2014, dovendo applicare la manovra socialmente e politicamente insostenibile del precedente Governo, dovrà essere equo e omogeneo. Senza alcun massacro». Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, cerca di spegnere sul nascere la polemica scatenatasi ieri sui ticket, secondo cui il suo ministero avrebbe allo studio un'ipotesi di nuovi ticket per 5 miliardi da quest'anno al 2014 con una franchigia fino al 9 per mille del reddito o con sei scaglioni di reddito e relativi ticket modulati. Col risultato di far pagare un ricovero fino a 200 euro. «Non c'è nulla di vero, non c'è alcuna ipotesi del ministero. Qualcuno pensa di soffiare sul fuoco e di fare speculazioni politiche», ribatte Balduzzi.

Le rivelazioni sui ticket sono circolate dopo un'ampia riunione convocata ieri al ministero

con politici e amministratori locali. Precisa Balduzzi: «Quell'ipotesi era stata fatta dal ministero col precedente Governo per vedere come applicare la sua manovra di luglio. Io l'ho scartata dall'inizio del mio mandato. E come tale è stata presentata alla riunione per spiegarne gli effetti devastanti. Ma qualcuno non ha capito o ha finto di non capire...».

Smentisce, insomma, il ministro. Ma che farà il Governo (attuale): cancellerà i 2 miliardi in più di ticket previsti a partire dal 2014? O addirittura anticiperà l'intervento? «Escludo qualsiasi anticipo. Ma è difficile che i contenuti economici di quella manovra possano essere assorbiti da altre ipotesi - afferma Balduzzi -. Si deve arrivare allo stesso risultato per strade diverse. Con un sistema equo, trasparente e omogeneo. Per questo ho avviato una discussione. Come ho sempre detto, c'è anche l'ipotesi della franchigia. Che è

tutta da studiare».

Però l'Economia pressa per incassare risparmi dalla sanità. E con la spending review è pronta ad alzare la posta. Non a caso

ha bloccato il riparto dei 108 miliardi per il 2012 e di altri 1,5 miliardi degli "obiettivi di piano". Balduzzi, insomma, è sotto pressione. «Allo stato attuale posso dire soltanto che la sanità come sempre farà la sua parte. Ne stiamo discutendo. Con quali strumenti e per quanto, è presto per dirlo. La decisione credo che arriverà tra una decina di giorni».

Eppure si parla di un taglio da 1-1,5 miliardi per la sanità. «Io oggi non posso né confermare, né smentire», si trincerava il ministro. Ma la spending review taglierà i servizi alla gente o inciderà sulla qualità della (cattiva) spesa? «Lo sforzo è di rivedere la qualità della spesa senza gravare sugli assistiti e senza razionamento delle prestazioni», auspica Balduzzi. Ad esempio? «Si può ragionare in tante direzio-

ni. Ad esempio riscontriamo anche all'interno di una stessa regione grandi scostamenti per i servizi di mensa o di lavanderia. Come negli acquisti di alcuni beni, in particolare i dispositivi medici. Su questi acquisti, su eventuali contratti a scadenza esageratamente lunga, si può intervenire». E sui farmaci è in cantiere un anticipo della manovra prevista dal 2013? Balduzzi frena: «In astratto è possibile, ma in concreto è difficile, anche perché inciderebbe in corso d'anno sulla programmazione industriale. Adesso si tratta solo di capire come graduare la spesa farmaceutica tra territorio e ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PARTITA APERTA

Resta da capire se il Governo cancellerà i 2 miliardi in più previsti a partire dal 2014. In agenda il taglio sugli acquisti di beni e servizi

**SANITÀ.** Il deputato regionale del Pd, De Benedictis: «Saranno mesi decisivi». Stanziati 110 milioni

## Il nuovo ospedale alla Pizzuta «C'è il via libera dal ministero»

**Concluso al ministero della Salute l'iter per il programma di interventi sull'edilizia sanitaria in Sicilia. Tra questi l'intervento per il nuovo ospedale.**

**Federica Puglisi**

●●● La costruzione del nuovo ospedale cittadino è una realtà che potrebbe concretizzarsi entro pochi mesi. Si è concluso al ministero della Salute l'iter istruttorio del programma complessivo degli interventi in edili-

zia sanitaria per la Sicilia, fra i quali il più rilevante, poiché riceverà un finanziamento di 110 milioni di euro, è il progetto per la realizzazione del nuovo ospedale cittadino. Ad annunciarlo è il deputato regionale del Pd, Roberto De Benedictis sottolineando non solo la consistenza di queste risorse per l'utenza sanitaria della città ma anche per l'intero territorio, in quanto le somme che sono state definite dall'assessorato regionale alla Salute, rimodulando le risorse della legge 20 sull'edilizia sanitaria, riguardano anche interventi su altre strutture del Siracusano. «Le ri-

sorse sono programmate da tempo - afferma De Benedictis - e il ministero è stato rigoroso poiché i progetti non erano un mero elenco di interventi ma dovevano rispondere a precisi requisiti di coerenza». La valutazione è durata oltre un anno e adesso il passo successivo, come conferma il deputato, sarà quello di un'ulteriore verifica da parte del comitato di valutazione del ministero della Salute, un parere tecnico prima del definitivo passaggio al ministero dell'Economia. «Saranno mesi decisivi - aggiunge l'esponente del Pd - sperando di arrivare al finanziamento di tutti gli interventi che riguardano la Sicilia prima della fine della legislatura del governo Monti».

Per il nuovo ospedale, che verrà realizzato alla Pizzuta, serviranno 140 milioni di euro, 110 milioni del finanziamento statale e il resto recuperato dalle risorse che provengono dalla dismissione di vecchi immobili. Ma per il Siracusano saranno destinate altre somme. Ci saranno circa 10 milioni di euro per il completamento del «Mu-

scatello» di Augusta, cinque milioni di euro per la realizzazione dei Presidi territoriali di assistenza in provincia, per la costruzione o l'acquisizione di immobili: un milione e 300 mila euro per il «Pta» del comune capoluogo e per quello di Palazzolo, 2 milioni e 400 mila euro suddivisi equamente per il Pta di Lentini, Noto e per quello di Pachino.

«La nostra provincia - aggiunge De Benedictis - ha il finanziamento più rilevante rispetto ad altri territori siciliani e fa senza dubbio la parte del leone. Questi interventi sull'edilizia sanitaria daranno risposte importanti all'intera popolazione e incrementeranno l'assistenza sul nostro territorio».

(\*FEPU\*)



NEL FINANZIAMENTO  
RISORSE ANCHE  
PER I «PTA»  
E IL «MUSCATELLO»

I TAGLI DELLA SPENDING REVIEW ANCHE SU SCORTE E AUTO BLU

# Sanità, stangata-ticket su ricoveri e visite

## Allo studio la "cassa integrazione" per gli statali

MICHELE LOMBARDI

**ROMA.** Sanità e pubblico impiego. I tagli della spending review non colpiranno solo gli sprechi, come auto blu, scorte e consulenze, ma peseranno, e molto, sulle tasche degli italiani: in arrivo c'è una nuova batosta da 5 miliardi a base di ticket su medicinali, visite specialistiche e ricoveri con esborsi che potranno arrivare anche a 180 euro per un intervento in day hospital e a 200 euro per un ricovero in ospedale.

Ma il nuovo giro di vite sulla spesa, che in parte sarà deciso per decreto il 27 giugno e in parte a settembre con la legge di stabilità, riguarderà anche statali e impiegati pubblici, che a 60 anni rischiano la "sospensione dal servizio" (in pratica, la cassa integrazione) con una decurtazione fino al 40 per cento della retribuzione. Al vertice di martedì sulla spending review, il super-commissario Enrico Bondi e i ministri interessati hanno illustrato al premier Mario Monti un pacchetto di misure che consentirà di risparmiare 5,2 miliardi nei prossimi sei mesi: una cifra che sale complessivamente a 13-14 miliardi, se si considera che l'effetto di trascinarsi dei tagli strutturali sul 2013 vale circa 8,5 miliardi.

### Più tagli in arrivo

La manovra basterebbe a scongiurare l'aumento di due punti dell'Iva a ottobre (4 miliardi in tre mesi, che arrivano a 14-15 miliardi in ragione d'anno) ma non lascia soldi in cassa per finanziare il post-terremoto. Si fa quindi strada l'ipotesi di neutralizzare solo in parte l'aumento dell'Iva (2 miliardi nel 2012) e di aumentare ulteriormente le dosi dei tagli (l'obiet-

tivo iniziale era di 4,2 miliardi nel 2012) con interventi più radicali, come quelli allo studio per sanità e pubblico impiego, settori nei quali si concentra il grosso della spesa. Questo significa che il governo si prepara al peggio, nel caso in cui dovesse fallire il vertice europeo del 28 giugno.

### Arrivano i super-ticket

Il ministro della Salute Renato Balduzzi, prima ha smentito (sono ipotesi «prive di fondamento»), poi ha riconosciuto che l'operazione di spending review impone anche alla sanità una dose di sacrifici (pari a 5 miliardi dal 2012 al 2014), che richiederà anche un intervento sui ticket, già previsto dall'ultima manovra estiva del governo Berlusconi. «Pensiamo a una riforma socialmente equa, che tiene conto dei malati cronici e del reddito familiare», ha spiegato il ministro. I nuovi ticket, secondo Balduzzi, dovrebbero quindi essere di «importo modesto». Ma, stando alle ipotesi illustrate ieri in un vertice al ministero, il quadro che si prospetterebbe. Le ipotesi allo studio sono due. La prima è una franchigia dal 7 al 9 per mille modulata sul reddito dentro la quale la spesa sanitaria sarebbe a totale carico dell'assistito. La seconda è la creazione di sei fasce di reddito (6 mila, 12 mila, 18 mila, 30 mila, 40 mila, oltre 40 mila euro), di cui solo la prima sarebbe esentata dal pagamento del ticket. Per i redditi tra i 6 e i 12 mila euro si pensa a un'esenzione parziale. Dai 12 mila euro in su, l'esborso previsto per gli assistiti non sarebbe

indifferente: si

va dai 10 ai 180

euro per gli interventi in day hospital e da 10 a 200 euro per i ricoveri ordinari. Per i farmaci si dovrebbero pagare 1 o 2 euro a ricetta. Le Regioni sono in stato d'allerta perché dovranno imporre i nuovi ticket a fronte di un taglio della spesa sanitaria di 5 miliardi.

### Ipotesi Cig per gli statali

Fra le misure della spending review, c'è un pacchetto definito «top secret» che riguarda i dipendenti pubblici. Il Tesoro, nella persona del vice ministro Vittorio Grilli, sta premendo per estendere i tagli dagli sprechi ai capitoli strutturali, come le uscite per gli stipendi. A parte il giro di vite sui dirigenti ("pensionabili" con 40 anni di contributi), la stretta riguarderà anche gli impiegati di ministeri ed enti locali per i quali si sta valutando, nei settori più "affollati", l'ipotesi di "esonero dal servizio" (l'equivalente della Cig nel settore pubblico) per chi ha raggiunto la soglia dei 60 anni d'età con il pagamento dell'80 per cento dello stipendio-base, che equivale a una decurtazione del 30-40 per cento in alcuni comparti, come sanità ed enti locali, nei quali pesano molto indennità varie e salario accessorio. In arrivo anche una drastica sforbiciata dei buoni pasti, che saranno ridotti a 4,2 euro al giorno per tutte le amministrazioni. Il pacchetto-pubblico impiego potrebbe essere varato da ottobre. Ma intanto il commissario Bondi vuole ridurre drasticamente scorte (saranno salvate solo quelle non di rappresentanza ma giustificate da motivi di sicurezza), auto blu e consulenze.

## Il racconto

# Viaggio nei Cie d'Italia dove la dignità è optional

**Livia Turco**

Responsabile  
Immigrazione del Pd



● LA STANZA CHE CI ACCOGLIE APPENA ENTRIAMO NEL CIE DI TRAPANI HA LE PARETI RICOLME DI SCRITTE DI NOMI DI UOMINI E DONNE IN ARABO, TUNISINO, EGIZIANO, LINGUE DI COLORO CHE ARRIVANO CON I BARCONI DAL MARE. Tra essi campeggia una svastica nazista con accanto la parola «italiani». Questa sala è quella che varcano i dannati dei Cie, ed è anche quella in cui trascorrono un po' del tempo interminabile della loro prigionia. Perché di questo si tratta. «Contro il carcere per gli innocenti», avevamo scritto nella nostra campagna per contrastare la normativa Berlusconi-Maroni che protrae fino a diciotto mesi la permanenza nei Cie. Purtroppo avevamo ragione. Constatere cosa significa questa detenzione nel rapporto diretto con chi la vive è stato un durissimo pugno nello stomaco.

Abbiamo cominciato da Trapani, una delegazione parlamentare composta oltre che dalla sottoscritta da Alessandra Siragusa, Roberto Giachetti, Roberto Zaccaria e le nostre preziose collaboratrici. Proseguiremo nei prossimi giorni per i Cie di Santa Maria di Capua, Bologna, Gradisca. La visita nei Cie è un'attività che in modo costante svolgono i parlamentari del Pd.

Due sono i Cie di Trapani: Sarraino Vulpitta che contiene 40 persone e Milo che ne contiene 200 e ora ne accoglie 100. Il primo è una struttura più antica che sorge accanto ad un centro per anziani quasi nel centro della città, una struttura vecchia e fatiscente ma che almeno ha un campo di calcetto. L'altra è nuova, con spazi ampi, tutti recintati con alte sbarre senza neanche uno spazio in cui fare due passi all'aperto. Per fortuna lì vicino campeggiano il Monte di Erice e il meraviglioso panorama della Sicilia. «Molti fuggono», mi dicono i poliziotti, con tono rassegnato ed anche consapevole della durezza della condizione, «stare qui fino a diciotto mesi è disumano per loro, ma anche per noi». È difficile dire tutte le storie che abbiamo ascoltato. Abbiamo cercato di ascoltarli tutti. E abbiamo scoperto un dato inatteso: i giovani sono pochi, sono tunisini ed egiziani venuti lo scorso anno o sbarcati recentemente. I loro volti sono i più disperati. Non conoscono la nostra lingua. La loro disperazione sta nel vedersi reclusi quando pensavano di venire in Italia per trovare lavoro, mentre invece non sanno cosa sarà di loro.

La grande quantità di persone che abbiamo incontrato sono in Italia da tanti anni. Parlano bene l'italiano, hanno qui parenti e amici. Si trovano nei Cie perché sono stati in carcere e hanno scontato la pena ma anziché essere rilasciati, vengono portati in questi luoghi, tante volte passando dall'uno all'altro in giro per l'Italia per essere identificati. La domanda che viene naturale è: non sono stati

identificati in carcere? Usciti dal carcere non dovrebbero ricevere l'intimazione a lasciare il nostro territorio o, come ti dicono molti di loro, se hanno pagato i loro sbagli, tante volte dovuti ad una vita di marginalità, non dovrebbero essere aiutati ad inserirsi nella società? Scopriamo che manca la collaborazione tra il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero degli Interni per l'identificazione della persona che dovrebbe avvenire in carcere e dovrebbe servire anche per il rilascio dell'intimazione a lasciare il territorio, quando la persona ha estinto la pena. Ci sono poi tunisini richiedenti asilo che si sono visti respinti la domanda d'asilo. Ci sono i lavoratori che esibiscono i loro contratti di lavoro, il loro permesso di soggiorno scaduto che hanno figli e famiglia e non sanno perché si trovano lì a dover essere identificati, quando le autorità italiane conoscono benissimo le loro generalità. Il fatto è che, scaduto il permesso di lavoro e dunque di soggiorno, ne avevano chiesto il rinnovo, stavano cercando un altro lavoro ma non hanno fatto in tempo a sottrarsi alla tagliola della Bossi-Fini che impone, anche in questi casi, l'espulsione.

Gli operatori sociali della «Cooperativa Insieme» ci raccontano delle difficoltà a costruire una dimensione di vita vagamente umana. Perché quel luogo è peggio del carcere, è irragionevole. Nel carcere sai perché ci stai e ci sono spazi di lavoro e di vita, nel Cie uno non capisce perché ci sta e soprattutto perché ci deve stare fino a diciotto mesi. Questo tempo così lungo farà diventare i Cie una polveriera di tensioni. Di questo devono avere consapevolezza i Ministri di questo Governo. Ora la «Cooperativa Insieme» lascerà la gestione del Centro perché la gara d'appalto, indetta con il criterio esclusivo del minor costo, è stata vinta da un ente gestore che ritiene di essere in grado di accogliere quelle persone in modo dignitoso con un costo di 24 euro al giorno. Altro tema su cui interrogheremo il Ministro degli Interni. Una cifra così irrisoria non può francamente garantire un vitto e un'assistenza sanitaria decente.

Nei Cie si riflettono le contraddizioni della politica dell'immigrazione, in particolare quella relativa alle espulsioni e ai respingimenti. Noi pensiamo una cosa molto semplice: la normativa del centro-destra va abrogata e i Cie vanno superati. Sento tante volte stabilire un parallelismo tra i Cie attuali ed i Cpt della legge del centro-sinistra, sento stabilire una linea di continuità. Questa tesi è falsa e infondata. È contraddetta dalle sentenze della Corte Costituzionale che avevano definito coerenti con la nostra Costituzione i Cpt, luoghi nati per identificare coloro che negano in modo ripetuto le loro generalità e prevedeva il trattenimento di venti giorni, prorogabile a trenta, per poter attivare la collaborazione con i Consolati della autorità locali. C'è una bella differenza tra 20-30 giorni e 18 mesi. C'è una bella differenza tra l'espulsione amministrativa ed il reato di immigrazione clandestina. Ma non potremo sottrarci dal rispondere alla domanda: come accertare le generalità di chi le nega? Perché certamente non possiamo lasciar circo-

lare liberamente nel nostro Paese chi è privo di identità. Dovremo cercare strade nuove ed efficaci. Ma dovremo farlo. Nel frattempo chiediamo al Governo di garantire che nei Cie ci sia il più scrupoloso rispetto della dignità umana e che venga massimamente incentivato il rimpatrio volontario assistito.

## Approvata la legge-voto che deroga al patto di stabilità. Ora serve il via libera di Camera e Senato Ars, sì alla stabilizzazione dei precari ma l'ultima parola spetta al parlamento

VIA libera dell'Ars alla legge voto per la proroga e la successiva stabilizzazione dei 22.500 precari degli enti locali. Sala d'Ercole ha approvato il testo proposto dall'ex deputato dell'Mpa Lino Leanza. Teso che adesso deve passare al vaglio di Camera e Senato perché chiede, nella sostanza, una deroga ai vincoli imposti dallo Stato sia in materia di assunzioni sia per il patto di stabilità. «È un primo passo importante, il governo nazionale deve affrontare questa emergenza che rischia di creare un disagio sociale elevatissimo», dice il relatore del testo, Salvatore Lentini dell'Udc.

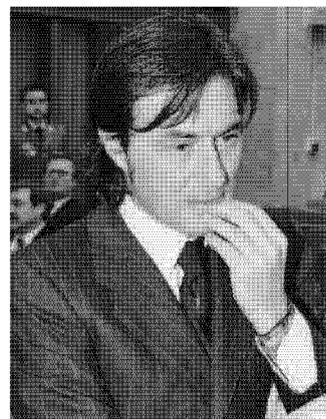
Adesso la palla passa al Parlamento nazionale, che dovrà calendarizzare questa «legge voto», uno strumento previsto dallo Statuto siciliano. Nel testo votato ieri a Sala d'Ercole si chiede una proroga dei precari fino al 2014 e una deroga ai vincoli di spesa per l'assunzione di questo personale:

«La proroga consentirà di poter allentare i cordoni della spesa anche perché speriamo, nel frattempo, venga superata la crisi economica», dice Filippo Panarello del Pd. «La stabilizzazione costituisce la priorità delle priorità nel panorama delle vertenze che il governo regionale deve affrontare, nell'ambito di un confronto articolato e complesso con il governo nazionale», aggiungono Rudy Maira e Toto Cordaro, del Pdl-Cantiere Popolare. Anche il Pdl ha votato il testo: «Ma deve essere chiaro che questa rischia di diventare una presa in giro se il governo regionale, come si è impegnato a fare, non presenta a Roma un piano di razionalizzazione della spesa per il personale suo e degli enti locali», dicono Innocenzo Leontini e Fabio Mancuso. «Ma in futuro le assunzioni dovranno essere fatte solo per concorso», dice Livio Marrocco di Fli.

Il presidente della commissione Attività produttive, Salvino

Caputo, ha invece presentato un'interrogazione sull'Avviso 8 della formazione professionale, bocciato dalla Corte dei conti e ritirato nelle scorse settimane dal dirigente Ludovico Albert: «La Regione rischia di perdere altri 180 milioni di euro a causa dell'annullamento della graduatoria, i fondi sarebbero serviti per tirocini e inserimento occupazionale», dice Caputo, che aggiunge: «La Regione ha assunto un super pagato dirigente generale per fare perdere milioni di euro ed occasioni di sviluppo ai siciliani. A questo punto è necessario avviare un'indagine parlamentare». Ma dalla Formazione assicurano che le somme non saranno perse e in parte saranno utilizzate per finanziare i corsi di formazione che saranno avviati con l'Avviso 20 al posto del vecchio Prof. E il governatore Raffaele Lombardo, che ha al momento la delega alla Formazione dopo l'uscita di Mario Centorrino, assicura: «L'utilizzo delle risorse non sarà intaccato».

a. fras.



**La norma prevede anche la proroga degli attuali contratti negli enti locali**

**SANITÀ REGIONALE****I laboratori  
d'analisi  
protestano  
sui consorzi**

PALERMO. «Abbiamo parlato con il direttore generale, Lucia Borsellino, e altri dirigenti dell'assessorato regionale alla Salute, ai quali abbiamo spiegato le nostre ragioni e speriamo in una convocazione da parte dell'assessore Massimo Russo». Questo il risultato - descritto da Pietro Miraglia, segretario regionale del sindacato Federbiologi - per la giornata di protesta dei titolari dei laboratori d'analisi privati di tutta la regione. Il "casus belli" era il decreto (ancora in fase di elaborazione) sull'accorpamento delle strutture che effettuano meno di 100 mila prestazioni annue. Infatti i "rumors" parlavano

dell'obbligatorietà della costituzione di consorzi di laboratori, pena la perdita della convenzione con il sistema sanitario regionale. Un decreto assessoriale del 2009 disciplinava la volontarietà della scelta e della possibilità dello scioglimento dei consorzi entro due anni dalla costituzione, un indirizzo ribadito dalle rassicurazioni giunte ieri dal Parlamento siciliano, con diversi deputati che sosterranno il paletto della volontarietà. I laboratori siciliani erano 600, scesi a 450 con i primi accorpamenti, con quasi 3 mila dipendenti. «Con l'accorpamento - spiega Paolo Grasso, responsabile di una struttura

di Messina - non serve tenere del personale specializzato, basta un amministratore». Questo perché i laboratori si trasformerebbero in punti di ricezione dell'utenza, mentre le analisi verrebbero effettuate nella struttura centralizzata di riferimento, l'unica a mantenere l'organico inalterato. Quest'ultima "deve avere personale - afferma Francesco Di Carlo, che viene da Agrigento - rapportato alle prestazioni fornite. Ma ciò comporta costi non sostenibili, come abbiamo scoperto quando ci siamo accorpato con un altro laboratorio tre anni fa».

**MASSIMO GUCCIARDO**